



Intelligenza Artificiale. I processi educativi nella scuola del futuro e l'utilizzo.

Grazie a tutti, ringrazio Padre Ciccimarra, ringrazio voi per questa possibilità di dialogo. L'invito è affascinante.

Il tema dei processi educativi nella scuola del futuro e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è molto complesso. Ci siamo chiesti dunque quali sono le domande che possono guidare un po' il nostro intervento di oggi. Vedete questa immagine esattamente fatta con l'intelligenza artificiale, falsa, è finta. Sembrerebbe un'immagine molto particolare. Dunque ci siamo chiesti come sarà la scuola del futuro e se riusciremo a preparare i giovani nel nuovo mondo del lavoro e soprattutto quale sarà il ruolo delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

Con Matteo Borri abbiamo girato moltissime scuole in Italia 1000/1050/1070. Siamo quasi a 1300 scuole e proviamo con voi in breve tempo a condividere un po' di quello che abbiamo intuito da questo nostro viaggio.

Come sarà la scuola del futuro? Alcuni, in maniera preoccupante, ci dicono di una scuola dove si sente il declino della verità e la fine delle competenze. Chiaramente in modo un po' provocatorio molti dei nostri studenti hanno ereditato questa presunzione di conoscere le cose.

La mia opinione vale quanto tutta quella degli altri esperti. Ognuno ha il diritto di criticare senza conoscere, senza avere anche quella profondità etica, quell'analisi, quella empatia, quella vicinanza come è stata evocata più volte anche oggi; e quindi riusciamo a esprimere giudizi dove cadiamo in trappole cognitive, quelle che si chiamano *fake news*, disinformazione, che ci fanno stare male. Ci fanno vedere una realtà che spesso appunto non c'è.

Qual è il mondo, come sarà il mondo del lavoro? Ci sono delle statistiche interessanti e si dice che l'85% dei posti di lavoro, da qui al 2030, saranno completamente nuovi e quindi una grossa parte affidata alle tecnologie dell'intelligenza artificiale. L'IA già sta erodendo tanti spazi formativi, tanti spazi professionali.

Mai come oggi c'è un bisogno di una nuova istruzione, una nuova alleanza del mondo del lavoro e del mondo della scuola in una ottica di formazione continua, in un certo senso di competenze professionali fluide. Fluide in grado di adattarsi ad una realtà complessa, flessibile, cosa che viene amplificata, come è stato detto anche oggi, dalle intelligenze degenerative.

Quale sarà la tecnologia?, C'è un brano di una scrittrice, Francesca Rossi, che ci mette un po' di ansia, *"Mi alzo perfettamente riposata, Spock il mio assistente digitale sa quando avrò il primo impegno della giornata mi ha svegliato nel momento migliore del mio sonno e azionerà il somministratore di medicinale che ho sotto la pelle, mi preparerà una colazione che mi aiuterà a far scendere il colesterolo, mi elenca gli impegni della giornata, mi ricorderà di quanti regali e quali regali ho fatto ai miei genitori."* Alla fine, un futuro dove la tecnologia è pervasiva e invasiva, sembra quasi un po' essere dietro l'angolo. Possiamo veramente fidarci di queste intelligenze generative? Ci sono tanti studi che oggi ci dicono che i nostri giovani accettano spesso inconsapevolmente, senza un atteggiamento critico, quelle che sono le risposte che queste ChatGPT ci offrono.

Le prendiamo per vere, per buone, come se fossero la verità senza interrogarci non solo sulle risposte che queste tecnologie ci offrono, ma, come si dirà fra poco, neanche sulle nostre domande a queste tecnologie. Noi sappiamo che in base alla domanda otteniamo di conseguenza una risposta: anzi c'era un filosofo che diceva che la risposta è solo l'ultimo passo del domandare; più

importante una buona domanda che apre gli scenari di riflessione interessanti che delle risposte così banali, finte che a volte ci possono far inciampare.

Incontrare la nostra strada riduce la diversità di opinioni e marginalizza ulteriormente le voci già isolate quindi ci fa delle sintesi. Queste sintesi a volte non sono vere, non sono complete, generano fake news e tentano di riprodurre superficialmente dei concetti.

Come immaginiamo il futuro dell'istruzione della nostra scuola? Noi abbiamo individuato alcune strade, la prima, con più filosofia, quello che ha detto il Ministro Bussetti poco fa. C'è quella cassetta degli attrezzi che ci consente di scomporre i problemi, di analizzarli, di aiutarci a leggere, a orientarsi un po' nel nostro mondo.

C'è un'immagine per la verità di uno psicologo che ci sembra molto bella. Immaginiamo che un bambino, ma anche un adulto, si sia perso nel bosco; se lo cerchiamo da soli abbiamo poche probabilità di ritrovarlo, ma se lo cerchiamo tutti insieme le possibilità aumentano. Poi sarà soltanto uno di noi a incontrare il bambino che si è perso, ma non gli sarebbe stato possibile senza l'aiuto degli altri che nel



gruppo stavano cercando nel posto che si rivelerà sbagliato. Chiunque cerchi di indirizzare la ricerca degli altri; forse dobbiamo investire un po' in questo sforzo di ricerca d'identità, anche di sviluppo etico, come è stato detto.

Oggi, la filosofia ha la capacità di aprire i problemi, la capacità di orientare il futuro. Noi siamo stati in tante scuole, anche del Veneto e anche del Molise, dove abbiamo visto come bambini delle scuole primarie hanno questo bisogno di speranza, hanno bisogno di futuro, bisogno di credere in un futuro che sarà positivo.

Poi l'altra ricetta, altro spazio, l'altra proposta che abbiamo trovata è quella del pensiero critico. Alleniamoci a svilupparlo come un obiettivo educativo, insegniamo a riflettere in modo critico come un'attitudine ad ascoltare, come una sorta di arte di fare, di rendere le cose chiare, insomma renderle trasparenti. Avere capacità di porre domande, di prendere decisioni che ci possono aiutare a non cadere in tante trappole di disinformazione che la tecnologia ci offre.



Chiudo questa prima parte con una brevissima riflessione. Noi portiamo nelle scuole tanti test per far vedere agli studenti quello che è il pericolo di una illusione conoscitiva. Io penso di sapere, poi in realtà non so niente, un po' come l'invito socratico, so di non sapere e facciamo vedere l'importanza di concentrarsi sulle parole, come diceva Platone. Pensare male spesso può essere un sintomo di un pensiero non corretto e facciamo dei test. Per esempio, a seguito di un disastro ambientale un comitato lanciò una raccolta di fondi su alcuni volantini dove c'era scritto che il denaro raccolto sarebbe stato utilizzato per salvare ipoteticamente 2000 animali o 2000 persone. La cifra, in altri volantini, si riferiva a 20.000 neonati e ancora a 200.000. E' chiaro come cambiano le donazioni, come offriamo questa possibilità. E la risposta è spiacevole.

Le risposte che abbiamo raccolto non cambiano l'indifferenza verso l'umanità, verso il mondo, verso la natura. C'è la differenza, è veramente minima.

Quindi, come una tecnologia può arrivare al tema dell'intelligenza artificiale prudente e controllata? Può aiutare i nostri studenti a stare dentro una relazione di fiducia, di speranza e di conoscenza. Abbiamo una proposta, e l'abbiamo chiamata Platone.